

COL PATROCINIO DEL COMUNE DI TORREMAGGIORE

ASSESSORATO ALLA CULTURA

=====

Matteo ZIFARO

La Confraternita
del ss. Rosario

Il Codacchio
Un Borgo Medievale

Organizzato da Silvano FAIENZA

1

TORREMAGGIORE

Il Papa Onorio III nel 1216 affermava che il Casale " TERRAE MAIORIS " era posto davanti al Monastero. Quindi Torremaggiore era già sorto tra lo scorcio del secolo XII ai primi del successivo.

Dopo la distruzione di Fiorentino (1255) ove morì Federico II di Svevia gli abitanti di quella città emigrarono su di una collina che balcena sul Ferrante e costruirono il BORGO denominato "Codacchio", attualmente il più antico insediamento di Torremaggiore

Gli abitanti del casale Terrae Maioris, dopo il completo abbandono del Monastero di "S.Pietro" e la fine dei Templari si unirono ai profughi di Fiorentino nelle mura del Borgo per una maggiore protezione.

Nel XV secolo il feudo nella nostra zona è dei de Sangro. Carlo V titolò Paolo II de Sangro marchese nel 1521. Suo figlio Gianfrancesco II nominato duca di Torremaggiore acquista S. Severo ottenendone il titolo di Principe nel 1587.

Il borgo va sempre più estendendosi e l'anno 1593 viene fondata la nuova parrocchia di " S.Maria della Strada " nella terra nuova.

2

VICO STORTO SAN NICOLA n.5

Il 30 luglio 1837, in questa casa fu visto sulla soglia il boscaiuolo Vincenzo Caruso raggiante con una insolita allegria. Infatti la moglie Teresa Rateno s'era, in quel giorno sgravata di un bel maschietto. Il giorno appresso, portato al fonte battesimale gli fu imposto il nome di Michele. Aveva così inizio la storia di Michele Caruso " IL BRIGANTE ".

3

VICO STORTO SAN NICOLA

" OCCHIONE LAPIDEO " portabandella della Porta posta tra il " BORGIO VECCHIO " e la " TERRA NUOVA ". Secolo XVI -
Era il periodo in cui Torremaggiore aveva due Sindaci.

4

Vico San Nicola Palazzo Dott.Marinelli
Orifiamma fine XVII secolo accanto un mattone con inciso un 1 ed un'alfa (scrittura Arcaica) è da interpretarsi alfa come principio l'1 il Cristo.-

5

VICO SAN NICOLA n.19 (angolo via Fiorentino)
Causa lavori, sotto l'intonaco è venuta fuori un'Orifiamma con a fianco un reperto ancora da decifrare. Un arco in mattoni in asse con l'Orifiamma sarà oggetto di ricerca e studio da parte dell'Archeo.

6

P.ZZA AGOSTINO SCORZA

" ERMA FALLIMORFA " Fine secolo XVIII

7

P.ZZA AGOSTINO SCORZA n.10 (ex forno)

- VECCHIO ORATORIO - Ufficio la Confraternita del SS.Rosario dal 1702 al 1756.

Costruita da Paolo, nonno di Raimondo de Sangro
inizi del sec. XVIII -
Sede della Confraternita del Rosario dal 1756.

9

CHIESA MATRICE SAN NICOLA
(Prospetto ad Ovest)

" Fregio lapideo proveniente da Fiorentino " del XII secolo
inglobato durante i lavori eseguiti nei primi decenni del secolo
XVII.

10

CHIESA MATRICE SAN NICOLA
(prospetto Principale)

Iscrizione sul frontale: DIVO NICOLAO NOSTRAE CIVITATIS PATRONO
DIC(ATUM) -

Architrave porta maggiore: PRIMUM QUERITE REGNUM DEI - 1607 -
1631 - IHS -

maiolica di recentissima intrusione; Sopra: DONO CONIUGE. PIANO -
V.PENSATO - sotto- MAGGIO 1993.

11

CHIESA MATRICE SAN NICOLA
(epigrafi sulle porte laterali)

in cornu evangelii: URBANI LEGES DIVUMQUE HO | MINUMQUE REGENTIS
| OCTAVIALMA DOMUS TEMPO | RE STRUCTA FUIT | PRAESUL FERRUS ERAT
SAL | SANUS PRESBITERARCHI | CURATOR GRASSUS NO | MINE ASCANIUS
-1631.

in cornu epistolae: MILLE SEXCENTUM VIGINTI | IUNGITO SEPTEM |
INSOLITIS TERRAEMOTIBUS | ECCE RUIT | TEMPLUM CUM TURRIMAIORI |
POSTEA STRUCTUM | EXGUIS POPULI SUMPTIBUS | ATQUE FUIT - 1631 -

12

CHIESA MATRICE SAN NICOLA
(Campanile)

tutti i reperti oggettati - leoni stilofori - sono provenienti da
Fiorentino.

Epigrafe a ricordo della ricostruzione del terremoto del 1627:
PERFECIT TEMPLUM | PRINCEPS CUI | NOMINE PAULUS | TERTIUS E
SANGRO | SUMPTIBUS IPSE | SUIS - 1631 -

Il reperto in alto fu sempre oggetto di contestazione. In realtà oggi da un attento esame, dopo la traduzione del Prof. Angelo RUSSI e la pubblicazione della Prof.ssa Elena ANTONACCI SANPAOLO, bisogna prendere atto che detto reperto va così decifrato e tradotto: - P. TARSEUS P. F. / AED - TURRIM DE - SUA/ PEQ - F. C. EID - PRO / CONST - HS

- PUBLIUS TARSAEUS PUBLI FILIUS/ AEDILIS TURRIM DE SUA/ PEQUNIA FACIUNDAM COERAVIT EIDEMQUE PROBAVIT/ CONSTAT SESTERTHIUM QUINDECIM MILIBUS/

- PUBLIO TARSEO, FIGLIO DI PUBLIO, QUESTA TORRE COSTRUI CON IL SUO DANARO CURANDONE I LAVORI E SPENDENDO QUINDICIMILA SESTERZI.

Tale reperto non appartiene a questa torre, campanaria, è stato inserito per caso. La lapide viene da TENUM APULUM. Dopo il precedente abitato, protourbano, si fondò il MUNICIPIUM che divenne definitivamente urbano. Il reperto è attestato alla metà del secolo I a.C. periodo del Municipium.

Raggruppa le abitazioni più antiche del codacchio. INCASTRATA NELLO SPIGOLO DELLA PARETE DESTRA TESTA DI TORO AGGETTANTE. PROVENIENTE DA FIORENTINO, DI NOTEVOLE IMPORTANZA ARTISTICA, CHE RICHIAMA STRANAMENTE GLI ACROTERI DEGLI ANTICHI TEMPLI GRECI.

ARCO CON VOLTA A BOTTE, CHE DELIMITA UN ATRIO CHIUSO DA CASE ABBANDONATE. GLI ABITANTI ASSICURAVANO CHE SOTTO QUESTO ARCO BUIO A MEZZANOTTE SI SENTE NON DI RADO L'ECO DI UNO SCALPITIO DI CAVALLI: ECCO GIA' UNA " STORIA DI FANTASMI ", LEGATA ALL'ANTICO E ORMAI NEBULOSO EVENTO DI UN ASSASSINIO, CHE CI INTRODUCE IN UN MONDO IN CUI SUPERSTIZIONI ED ANTICHE CREDENZE DI " CASA " .

CARATTERISTICO MUGNALE - MIALE. BALCONCINO DI PIETRA COLLEGATO AL PIANOTERRA DA UNA SCALA ESTERNA IN PIETRA E MATTONI.

XVI -XII SECOLO.

Struttura circolare, ornata da una coppia di doppi pilastri sporgenti a guisa di lesene. Due ampie finestre al piano superiore in netto contrasto con quelle viste un po ovunque. Più in basso una finestra ad arco; un cornicione listato sorregge un tetto conico ricoperto di tegole. L'interno ha due vani al pianterreno e due al piano superiore.

Secondo le assicurazioni dei vecchi e nuovi proprietari è qui che vide la luce il celebre musicista luigi ROSSI che con il suo " ORFEO " commosse e sconvolse la Parigi del 1600.

Prende il nome da Piazza di Caso (KIAZZE DE KESEP), un antico signore, ricchissimo, che dava, d'abitudine, banchetti luculliani. Finito in rovina, ed invitato ancora i suoi numerosi amici ad un pranzo in cui vennero imbandito solo degli ossi. Alle rimostanze degli invitati egli rispose " Avete divorato la carne, vi tocca adesso farmi compagnia nel rosicchiare gli ossi ". Il personaggio descritto dovrebbe essere " Don Matteo VERDILACCHIO " .

a) al numero civico 23 " TESTA DI TORO " - Apotropaico - di epoca incerta. Esso nei suoi contorni, nel forte rilievo degli occhi, richiama i tratti essenziali del Vitulus Italico o del Mascoforo del VI secolo a.C. (proveniente da Fiorentino

b) al numero civico 23 stessa abitazione più a sinistra in alto " CROCE GRECA LAPIDEA INSERITA IN MURATURA LATERIZIA " epoca probabile XVI secolo. Non risulta in questa abitazione una sede municipale.

c)* al numero civico 7 "EMBLEMA GENTILIZIO" primo quarto sec.XVII.

numero civico 22 - epoca incerta forse XIV secolo.

" COSTRUZIONE SUL SITO DELLA CHIESA DI S.SOFIA CON LA RITUALE INTERCAPEDINE ". Prima chiesa di San Nicola.

L'interno abbastanza lungo presenta sul davanti una volta a bacino, di uso poco frequente negli ordinari edifici. E' invece un elemento notevole nelle costruzioni di maggiore importanza architettonica poichè permette di ottenere cupole di grandiosi vani e nicchie.

numero civico 18 secolo XVI

VICINO CORNICIONE "MENSOLA " Campanile - Avanzi della Chiesa di "S.SOFIA".

Su questa parete si fece murare una lapide, con sopra inciso l'ammontare dei dazi e delle gabelle a pagarsi per le merci introdotte nel paese - chiamata PANETTA O PANNETTA:

LI DIRITTI DEL PASSAGGIO CHE SI PAGANO A TORREMAGGIORE	
VIDELICET:	
PER QUALSIVOGLIA CARRO CARICO DE TAVOLE O LIGNA FATTE	
A SELVA GRANDE	GRANA DIECE
ITEM PER CIASCUN CARRO DE PINCI	GRANA DIECI
PER CIASCUNA SOMA DE G....ENO	GRANA UNO
PER CIASCUNA SOMA DE CRETA LAVORATA COME SONO SCOTELLE QUARTARE ET ALTRI VASI	GRANA UNO
PER CIASCUNA SOMA DE PESCE FRESCO O SALATO	GRANA DUE
PER CIASCUNA SOMA DE PANNI SEMPLICI DORLETTIGRANO O BAMBACE	GRANA DUE
PER CIASCUNA SOMA DE PANNI COLORITI DE LANA SERICO	GRANA....
MERCERIA O....	GRANA (CINQUE?)
/ INDECIFRATO/.....	GRANA DUE

23

II VICO DEL CODACCHIO

numero civico 17

" FREGIO IN CHIAVE D'ARCO " anno 1780

Non ci sono documenti che attestino una sede municipale.

In alto compare il BALCONE ANGIOINO PIU' AMPIO E SORRETTO DA VOLUTE IN FERRO BATTUTO.

24

II VICO DEL CODACCHIO

" LA RUOTA DEGLI ESPOSTI " sec.XVIII

in questa ruota venivano abbandonati bambini, delle monache nell'interno, sentita la campana, provvedevano al recupero.

25

I VICO DEL CODACCHIO

DISCESA CAPPUCINI sec.XVI

Ampia scalinata dai vasti gradini, sulla sinistra di chi scende, il Convento di questi religiosi.

Di qui un tempo la vista, sgombra da ostacoli, spaziava sulla vallata che, dal Ferrante al Fortore, attraverso vigne ed oliveti, congiunge l'altura di Torremaggiore al Subappennino.

26

I VICO DEL CODACCHIO

sec.XVI

Posta delle guardie - Dal lato ovest tutte le case sono comprese nella antica cinta muraria di cui all'esterno si riconoscono ancora le torri e i contrafforti. In questo vico la strada si snoda tra i mugnali che qui sono particolarmente numerosi.

27

VICO S.ANTONIO ABATE

Chiesa di S.Antonio Abate già di " S.MARIA DI COSTANTINOPOLI " sec. XVI

Si ricorda al centro del chiostro un grande pozzo. All'interno una icona del Santo tutta in oro.

Accesso al giardino dei Duchi di Torremaggiore de Sangro.

SOTTERRANEI DI EPOCA ANGIOINA.

- 1) TORRE QUADRATA, sec.XIII
- 2) LATO SUD-EST, sec.XV - XVI
- 3) LATI NORD E OVEST sec.XVI - XVII

RIMANEGGIAMENTI sec.XVIII - XIX
 " RESTAURO " anni 1970 - 80 .

La Confraternita del ss.Rosario per quanto ci è dato di sapere, officiava la sua devozione alla Madonna dei quindici misteri, in origine, nella Cappella di S.Lucia ora detta del Rosario, nella chiesa Matrice di San Nicola. Nei secoli scorsi le Associazioni di Confraternite erano molto numerose. Si ricordano le Confraternite della Cintura - di San Carlo - dei Morti - di Sant'Antonio Abate - del ss. Crocifisso e tante ancora. Un documento di riconoscimento di tale Confraternita è citato dallo storico Avv.Mario Fiore nel suo libro " Le Associazioni Laicali ". In una visita di Mons.Francesco Antonio Sacchetti nel 1642, egli implicitamente riconobbe e sanzionò con la sua piena autorità ordinaria, anche come rappresentante della Santa Sede Apostolica, l'esistenza della Confraternita, sia pure sotto il titolo di Sodalitium o Sodalitas.

Nel 1702 accanto all'attuale sacrestia di San Nicola (ex forno) venne costruito un Oratorio. I Fratelli in quel luogo si portarono per adempiere ai loro uffici. Era già il periodo che la Confraternita per i tanti lasciti avuti viveva piuttosto agiatamente, anzi, prestava soldi ad un tasso del 12% a bisognosi, nobili, come pure alla famiglia de Sangro. Inoltre diventava sempre più numerosa tanto che lo spazio a disposizione era insufficiente. Cominciava anche a nascere l'esigenza di sepolture dei Confratelli e Sorelle; lo spazio nella chiesa Matrice cominciava ad essere limitato.

Dirimpetto al loro oratorio vi era la chiesa di Sant'Anna costruita dai principi de Sangro nel 1701 come sepolcreto per la loro famiglia. I loro defunti stazionavano soltanto nella cappella gentilizia di Sant'Anna, perchè poi partivano per una tumulazione definitiva presso un'altra e più importante cappella di famiglia " La chiesa della Pietà " in Napoli. Nel 1750 i Confratelli si rivolsero al principe Raimondo de Sangro, perchè si compiacesse di donare la sua chiesa di Sant'Anna (ora detta del Rosario). Passarono sei lunghi anni di devozione e preghiere a don Raimondo e non furono vane, il 30 di maggio dell'anno 1756 il principe concesse con i vari vincoli e premesse, alla Confraternita del ss.Rosario la chiesa di Sant'Anna. Del resto il Raimondo non dimenticò mai la devozione di questa Confraternita alla sua famiglia, quando officiava nella cappella di Santa Lucia nella chiesa Matrice, che era poi la cappella gentilizia della sua famiglia. L'atto di donazione venne stilato dai notari Carlo Ricci e Francesco di Maggio. Nei secoli successivi furono tante le vicissitudini che colpirono in generale tutto il Clero, immensi patrimoni furono dilapidati. queste, sono state le gravi conseguenze, di chi ha ereditato una chiesa come la nostra, in disastro , usurata dal tempo. Ma la Confraternita ereditò anche il sacrificio dei loro predecessori, quindi si rimboccarono le maniche ed a capofitto si dettero da fare.

Questa è la sorte che è capitata anche al Priore Savino Silvano Faienza e che io ho seguito da vicino, il loro instancabile lavoro di manuali, imbianchini, elettricisti, muratori ed anche elemosinanti, e quando stanchi in cerchio, mano nella mano pregavano e cantavano, guardavo stupefatto, fino a quando mi strinsero con loro, in cerchio mi dettero la mano e pregai con loro...felice notte Fratelli. Quest'anno per loro, fu il più duro da quanto si insediarono fin dal marzo 1981 giusta bolla del Vescovo Mons.Criscito. E' doveroso per la storia annoverare alcuni lavori eseguiti, i loro benefattori che hanno permesso il rafforzamento del santo culto alla Beata Vergine, non solo, alla memoria di Raimondo de Sangro, che ebbe fiducia in questo sodalizio, per la tenuta di una meravigliosa chiesa sempre apprezzata ed amata dai Torremaggiorese. Solo pochi anni son passati, quando il tocco della campana al mezzodì chiamava al rifugio il timido peccatore per sentire la Santa Messa. Oggi finalmente è possibile visitarla, perchè è ritornata al suo splendore, quella magna sala sormontata da scalinate a ferro di cavallo, salgono son ripidevano verso il cielo ove sta l'altar maggiore ed il magnifico tosello di Maria ss. del Rosario che regge nella mano sinistra l'Emmanuele. Questo nostro patrimonio, non solo ecclesiastico, ma anche culturale trova gente che non concepisce la parola trasformismo verificatosi in altri luoghi di culto. L'intera Confraternita

coadiuvata dal mastro muratore Trilli nella sostituzione del pavimento nella Cripta del Cristo Morto, si muovono le lapidi esistenti e si inseriscono nella cripta, dal sottosuolo vengono alla luce, delle tombe, si investe il Delegato diocesano e Presidente di Arte Sacra Dott. Roberto Pasquandrea che coordina i lavori coadiuvato dal sottoscritto. Dopo la verifica stratigrafica, si consta che tutta l'area sepolcrale è priva di resti umani. Si procede alla chiusura e alla fossa centrale si applica uno spioncino per i visitatori. Le fosse servirono alla famiglia de Sangro solo temporaneamente, una sepoltura servì per ben quattro anni ad uno dei principi, prima della definitiva tumulazione nella chiesa della Pietà in Napoli.

Si è proceduto a smontare l'altare del Cristo Morto, dall'interno dell'altare è venuta alla luce la statua lignea carbonizzata dall'incendio del 26 dicembre dell'anno 1926. Ho proceduto personalmente a consolidare l'ammasso di carbone che cadeva al solo toccare, ed ora, dopo la ricostruzione dell'altare è ben visibile attraverso una lastra di vetro donata da Calabrese Michele. I marmi dell'altare sono stati forniti dalla Ditta Edilmarmi di Pagliaro Giuseppe e &. L'altare è stato ridipinto come all'origine dai pittori Annese Dario e Nicola Latella. Tutto il pavimento è stato donato dalla vedova di Felice Solimando (per quarant'anni sacrestano di detta chiesa). Sono inoltre stati dipinti in finto marmo i muri laterali delle scalinate dal pittore Nicola Di Stefano.

Un lavoro di grande importanza è la torre campanaria, chi ne ha curato i lavori, la posa in opera è di Vinicio Faienza, colui il quale non ha eseguito solo l'intero lavoro, da persona intelligente ne ha ricavato tutte le date, i criteri adoperati e successivamente apportava modifiche strutturali solo più consistenti. Gennaio 1995 comincia a smontare gli assali delle tre campane e le protezioni in legno di cerro, comincia dalla piccola e rileva sui legni la data 1798, sulla campana invece la dicitura " Rifusa sotto il Priore Renzulli nell'anno 1927 ", successivamente procede, naturalmente coadiuvato dagli altri Confratelli e dal Priore sempre vigile ed attento, a smontare la campana grossa. Smonta i ganci che tengono gli assali ed i legni di sicurezza, provvede ad un lavoro accurato di rifacimento dei pezzi rovinati e ne modifica il movimento rotatorio con dei cuscinetti, calcolando la maggiore velocità delle campane e così ne apria il peso del maglio. Si smonta la media i legni sono datati 1878, mentre sulla campana la dicitura " Rifusa nel 1915 ". La campana media ha una crepa. Si contatta la Ponteficia Fonderia dei F.lli Marinelli di Agnone per una rifusione, ma il tutto non dava esiti positivi e convenienti. Ma venne lostesso la soluzione, si fecero avanti i F.lli Candela i quali vollero donarla in memoria del defunto padre Francesco.

I primi di marzo 1995, un braccio idraulico della Ditta Iannace scende la campana. Il 19 di marzo 1995 avvenne la fusione in Agnone con tutte le caratteristiche della vecchia campana, compresa quella del magnifico suono in do naturale. Il materiale di fusione è stato benedetto dal Papa Giovanni Paolo II. Non ultimo venne sostituita la pericolante scala lignea di accesso alla torre campanaria con una in ferro donata da Vincenzo Marra e figlio. Vorrei ricordare tutti coloro che vedevo di continuo, e pochi sono i nomi che ricordo, il Vice Priore Angeloro, Del Grosso, Nesta Raffaele, Fernando Soldano, i F.lli Losurdo, Ventura Mario, Russo Fernando e tutti insomma. Silvano Faienza e Don Peppino Ciavarella per la scelta di un modo di vita esemplare, l'Arciprete il responsabile, il prefetto, il cuore di un apparato che anche con le varie contraddizioni la Confraternita non lo ha deluso e lui ha compreso, ed ecco perchè i parrocchiani gli vogliono bene, questi i segni indelebili che viaggiano nei tempi, fanno storia, quella che noi tramandiamo ai posteri. Questi cenni storici sono utili per capire che il mondo non è fatto solo di tangendopoli, Il bene, gli eventi storici positivi sono ancora nascosti, è possibile salire al secondo piano della sacrestia della chiesa di sant'Anna e vedere l'uno accanto all'altro Sant'Isidoro - San Francesco de Paola - Sant'Apollonia - Santa Rosa - Ospiti Provenienti da San Nicola San Giuda Taddeo - San Domenico Savio e San Michele.

Un piccolo organo di Don Antonio Lamedica dal suono ancora dolce, nella cripta la vecchia campana a perenne ricordo, sono tutti elementi di tutela e salvaguardia del nostro patrimonio artistico e culturale, oggetti di ricerca e studio che potrbbero ancora darci tanto.